

pubblica istruzione, in seguito ad un ordine del giorno che in un momento frettoloso fu votato dalla Camera, ma che fu sempre molto biasimato dal Senato e a me pare giustamente: quello di compilare le tabelle dei professori ordinari e straordinari in modo che, se durante l'anno, o verso la fine di esso, si facesse una vacanza in una cattedra di qualunque importanza, non sarebbe possibile coprire quel posto per un anno intero, perchè le tabelle sono stabili, e non si può nominare un professore anche in una cattedra fondamentale.

Da ciò è avvenuto un inconveniente anche nella Università dove io insegno. La cattedra di chimica, che è certamente una delle più fondamentali e che ha una laurea a sè, rimase scoperta perchè il professore Tassinari chiese il riposo. Per le lungaggini relative alle liquidazione della pensione, ed anche credo per la mancanza di fondi, essendosi andati a lungo per un anno, finì che la tabella fu compilata prima che si potesse chiamare a coprire il posto vacante un altro professore. Per cui per due anni abbiamo avuto nell'Università di Pisa la cattedra di chimica scoperta: ed è, ripeto, una cattedra che deve servire a cinque fra Facoltà e scuole e che ha una laurea a sè.

Questi ed altri inconvenienti gravissimi porta la strettoia della tabella che la Camera volle con troppa fretta votare, che è stata più volte biasimata, e che prego la Camera di volere ora abolire.

Chiedo, ad ogni modo, intorno a ciò, il parere dell'onorevole ministro, il quale certamente si sarà trovato più volte dinanzi all'inconveniente che porta questa compilazione delle tabelle.

So che l'onorevole relatore è della nostra opinione e che l'ha sostenuto in Giunta. Credo, quindi, che la Camera, dopo il triste esperimento, vorrà togliere una consuetudine che porta molti danni all'insegnamento universitario. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantica.

MANTICA. Io volevo soltanto fare dapprima un'osservazione simile a quella del collega Battelli, aggiungendo (ed è bene che l'onorevole ministro si pronunzi su ciò fin da ora) che l'articolo terzo del disegno di legge, unito al presente bilancio e che si riferisce appunto alla tabella A, con cui si chiudono le porte a qualunque atto, sia pur indispensabile per provvedere alle cattedre universitarie, non sia votato dalla Camera.

Votando l'articolo terzo e l'unita tabella si perpetua e sanziona il ripetersi di fatti di questo genere: se un professore ordinario viene a mancare, durante l'anno non si può provvedere a supplirlo con un incarico: perchè nella tabella degli incaricati manca un posto disponibile e l'insegnamento deve tacere per tutto l'anno, qualunque esso sia, e quale che ne sia l'importanza rispetto alla Facoltà cui si riferisce.

E, trovandomi a parlare, voglio chiedere al ministro se e come abbia provveduto o intenda di provvedere all'insegnamento dello spagnolo, nell'Università di Roma. C'è un impegno internazionale per questa disciplina. L'Argentina ha istituito molte cattedre per l'insegnamento dell'italiano, chiedendo che in Italia se ne crei almeno una nell'Università di Roma per l'insegnamento dello spagnolo. Il nostro Governo ha assunto quest'impegno. Ora l'Argentina ha ripetutamente chiesto, per mezzo del ministro degli esteri, che l'Italia lo mantenga. La somma occorrente allo scopo è in bilancio; ma ancora non si è provveduto stabilmente alla nomina del professore. Chiedo al ministro di far sì che dal Parlamento italiano si dia una risposta soddisfacente a quello Stato, che giustamente l'attende.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rummo.

RUMMO. Una semplice raccomandazione al ministro; cioè di sollecitare il pagamento di 100.000 lire, dovuto all'amministrazione dell'ospedale di Napoli, per spese anticipate per il mantenimento delle cliniche. Niente altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masini.

MASINI. Nel decorso anno, durante la discussione del bilancio della istruzione pubblica, richiamai l'attenzione del ministro circa un insegnamento universitario che, nelle nostre scuole, non ha raggiunto ancora l'importanza che merita. Il ministro sa perfettamente che, in alcune delle principali università italiane, esiste l'insegnamento delle malattie degli orecchi e della gola.

Questo è ancora un insegnamento complementare, ed appunto per questa ragione non risponde ai progressi della scienza. Se si dovesse considerare il cammino che si è fatto nello studio delle alterazioni morbose nel senso dell'udito, nell'organo dell'olfatto e nella laringe, si vedrebbe che queste sono tutte coordinate a quasi tutto lo scibile